

Sofocle
ANTIGONE

1a Ederlezi

(Buio). Sul fondo della sala Antigone emette urla strazianti (la luce cresce tenue su di lei).

PROLOGO

ANTIGONE

(urlando) Perché? perché?

Ho trascorso una vita di patimenti.

No c'è disgrazia che non abbia visto, né disgrazia che mi abbia evitata.

Ora devo far fronte ad un nuovo dolore a nuova tristezza. ma questa nuova sventura mi rende saggia. Ora so il bene e il male, ne sono certa.

Ora so, la legge della giustizia eterna che sia, che sia al legge del cosmo, la legge dei vivi.... e la legge dei morti.

A questa scoperta non posso rinunciare..... a nessun costo.

Antigone cammina lentamente verso il centro della platea guardandosi attorno (seguita dalla luce) e chiama sottovoce Ismene che compare (dall'alto) con una lanterna e la raggiunge al centro della platea.

ANTIGONE

O Ismene, sorella, sangue mio, non c'è dolore che io veda mancare ai mali tuoi e ai miei. Dei nostri due fratelli uno solo di tomba è stato onorato, disonorato l'altro. Eteocle, secondo legge e giusta giustizia, Creonte ha depresso sottoterra, ma il cadavere di Polinice ucciso, ai cittadini è proibito seppellirlo e neppure piangerlo è concesso. Sarà messo a morte, lapidato di fronte alla città, chi non gli obbedisce.

ISMENE

Ma se questi sono i fatti, cosa potrei fare per impedire che ciò accada. Che cosa stai meditando?

ANTIGONE

Sollevarlo e seppellirlo con queste mani.

ISMENE *guardandosi attorno impaurita*

Questo pensi? Fare ciò che alla città è proibito?

ANTIGONE

Sì, seppellire il fratello mio e tuo, anche se tu non vuoi.

ISMENE

Ahime, pensa, sorella, siamo dominate da chi è più forte. È necessario obbedire a costo di dolori anche più grandi. Non c'è nessun senso nel compiere gesta oltremisura.

ANTIGONE

Né te lo chiederò, perciò fai come ti pare, ma il fratello lo seppellirò e sarà bello morire mentre lo faccio.

ISMENE

Sventurata, provo terrore per te.

ANTIGONE

Non temere per me. Salva piuttosto te stessa.

(buio)

1b Ederlezi (*Continua*)

(lentamente sale la luce rossa poi gialla)

PARODO

CORO

(TUTTI) Raggio del sole, luce più bella mai apparve su Tebe dalle sette porte. Eccoti infine, occhio d'oro del giorno travolgere il fuggiasco guerriero venuto da Argo, quello che Polinice, traditore, condusse contro la sua e la nostra terra. Acutamente gridando come un'aquila dall'alto con ala bianca di neve il nemico s'abbatté su di noi, stava sui nostri tetti con aste assetate di morte, le fauci spalancate e ora è fuggito via, prima di saziarsi del nostro sangue. Così il fragore di Ares sul dorso nemico ha colpito, grande impresa del popolo di Tebe. La potente mano di Zeus ha decretato la medesima sorte per i condottieri degli eserciti.

(1) Polinice, (2) nemico della sua e nostra terra, (3) Eteocle, difensore della città: (TUTTI) sono morti.

(4) Ora siamo liberi e vittoriosi.

(5) Ma ecco il nuovo re del paese, Creonte.

2 Allarme (*da "Solo tu" 1.35 min.*)

Il re attraversa la sala e sale sul palco

PRIMO EPISODIO

CREONTE

Uomini, dopo averla scossa a grandi ondate, di nuovo gli dei han posto su saldo piede la città. Ora, poiché Eteocle e Polinice, figli del re mio fratello defunto, in un sol giorno morirono colpiti da reciproca mano, mio è ora il comando. E io sul fondamento delle leggi farò grande la città. Questi due decreti ho insieme dettato: Eteocle, caduto combattendo per questa città, valoroso su tutti, sia depresso nel sepolcro e celebrato con i riti che spettano ai morti eccellenti. Il fratello invece, Polinice, che, tornato da esule, voleva bruciare la terra dei padri, costui rimanga insepolto e che nessuno lo pianga, così che sia dolce banchetto agli uccelli e ai cani, obbrobrio alla vista.

GUARDIA 1

Signore, non giungo ansimante da te per la velocità del mio piede. L'anima mia è turbata per la notizia che ti devo portare.

CREONTE

Che cosa ti rende tanto scoraggiato?

GUARDIA 2

Ti voglio dire anzi tutto ciò che mi riguarda. Il fatto non l'abbiamo compiuto né ho visto chi l'ha compiuto e perciò secondo giustizia non dovremmo cadere in qualche male.

CREONTE

Smettila. Aandate al fatto. Che cosa è accaduto?

GUARDIA 1

Allora parlo: il morto poco fa è stato seppellito da qualcuno, che ricoprendolo di polvere gli ha reso il culto dovuto. Abbiamo trovato questo sul suo corpo, è l'unico indizio che abbiamo.

CREONTE

Che dici? Chi tra gli uomini ha osato?

GUARDIA 2

Non so. Lì non v'era colpo di vanga o di zappa. La terra era compatta e asciutta, senza solco di carro.

GUARDIA 1

Appena la guardia del mattino ci mostra il fatto un penoso stupore ci assale.

GUARDIA 2

Solo una leggera polvere lo ricopriva, come per evitare l'empietà. Nessun segno di bestia, né di cane che fosse giunto a sbranarlo.

GUARDIA 1

Allora fra noi si levarono male parole, la guardia accusava la guardia, tutti si difendevano dicendo di non sapere. Eravamo tutti pronti a giurare per gli dei di non aver commesso il fatto, né di essere complici di chi lo aveva voluto e compiuto.

GUARDIA 2

Ma alla fine, quando nulla più restava da indagare, qualcuno diceva che bisognava riferirti l'accaduto e non tenerlo nascosto. Questa opinione prevalse, il sorteggio condanna noi, disgraziati, ad assumere il compito di riferitelo.

CREONTE

Se non mi porterete qui, davanti ai miei occhi, chi con le sue mani ha dato sepoltura al morto, non vi basterà un solo Ade prima che, impiccati vivi, abbiate rivelato il misfatto.

3a Occidente (da 1.30 min.)

PRIMO STASIMO

CORO

(13,14) Molte potenze sono tremende, ma nessuna lo è più dell'uomo.

(12,13,14) È lui che oltre il mare canuto procede nella tempesta invernale attraverso i flutti che gli si frangono intorno.

(10,11,12,13,14) È lui che la dea suprema tra tutti gli dei, la Terra, inconsumabile, instancabile, rivolta anno per anno con gli aratri tirati dalla stirpe equina.

(8,9,10,11,12,13,14) È lui che cattura con attorte reti gli uccelli dalla mente alata e le fiere selvagge e gli animali del mare.

(6,7,8,9,10,11,12,13,14) È lui, l'uomo, capace di pensiero, che ha il potere sulle bestie dei campi e su quelle che vagano sui monti; è lui che aggioga il cavallo e l'infaticabile toro.

(4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14) È lui che la parola e il pensiero, simile al vento, ha imparato e l'impulso che porta alla legge.

(TUTTI) Ovunque s'apre la strada, in nulla s'arresta.

Così affronta il futuro.

Dall'Ade solo non ha escogitato scampo, per quanti rimedi abbia inventato a inguaribili mali.

3b Occidente (3 min.)

(buio)

(1) Ma ecco qualcosa di inaudito, che mi turba.

Come dubitare che la giovane che vedo sia Antigone?

(2) O sventurata che accade?

Non sei tu che trascinano, dopo averti catturata mentre, pazza, disobbedivi ai decreti reali?

Entrano le guardie dal fondo sala trascinando Antigone

SECONDO EPISODIO

GUARDIA 1

Il re! dov'è il re! Dove si trova quando c'è da vedere che uno è innocente, che ha trovato il vero e solo colpevole!

CREONTE

Chi mi chiama con tanta sfrontatezza?

GUARDIA 2

Eccola l'autrice del fatto; l'abbiamo catturata mentre seppelliva il morto.

GUARDIA 1

Ti porto questa ragazza, catturata mentre preparava il sepolcro. Questa volta non è stata la sorte a scegliermi, ma proprio io ho avuto la fortuna di coglierla sul fatto.

Ora, signore, fanne ciò che vuoi, giudicala, falla confessare; ma è giusto che io mi liberi finalmente da questi mali.

CREONTE

In che modo l'avete presa? E come si è fatta vedere e cogliere sul fatto?

GUARDIA 2

Così accadde.

Come giungemmo al luogo, dopo le tue tremende minacce, subito spazzammo via dal morto tutta la polvere che lo ricopriva. Poi ci sedemmo sulla cima di un colle al riparo dal vento. Con grida e insulti ci esortavamo l'un l'altro a restare ben svegli, a mettere ogni cura nel lavoro.

GUARDIA 1

E questo durava da un pezzo quando all'improvviso una bufera si solleva da terra, sconvolge il cielo, riempie la pianura, strazia la chioma del bosco, sommuove l'etere tutto.

A occhi chiusi sopportiamo la furia divina. Quando questa si placa, dopo molto tempo, vediamo lei, Antigone, che lancia un grido acuto, come d'uccello angosciato alla vista del nido deserto. GUARDIA 2

Così ci appare la fanciulla allorché scopre il cadavere amico. Prorompe in lamenti, impreca, maledice chi ha compiuto l'opera, e subito con le mani l'assetata polvere riporta sul morto, e sollevata in alto la ben ribattuta brocca di bronzo, a lui dedica la triplice libagione.

GUARDIA 1

Noi ci lanciammo e la afferrammo.

GUARDIA 2

Lei non dà segno di paura.

Noi la accusiamo delle azioni di prima e di ora.

GUARDIA 1

Lei rimane immota, nulla negando.

CREONTE

E tu, tu nipote, che pieghi il volto a terra, parla: confessi il fatto o lo neghi?

ANTIGONE

Sì, lo affermo, io l'ho fatto e non lo negherò certo.

CREONTE

Ora andatevene, servi, dove volete; siete liberi dalle pesanti accuse.

E tu dimmi, senza giri, in breve: sapevi che era stato proibito per mio decreto di farlo?

ANTIGONE

Lo sapevo.

Come potevo non saperlo? Era bando pubblico.

CREONTE

E hai osato ugualmente trasgredire la mia legge?

ANTIGONE

Non veniva da Zeus la tua legge; né la giustizia che convive con gli dei di sottoterra l'aveva stabilita per i mortali. Né credevo che i tuoi decreti potessero avere tanta forza da abrogare quella delle leggi non scritte degli dei, quelle leggi che non solo oggi o ieri, ma sempre vivono e nessuno sa quando apparvero.

Io non potevo per volontà di nessun uomo pagare la colpa della loro trasgressione.

So bene di essere mortale, anche senza il tuo decreto.

E se morirò prima del tempo, questo lo chiamo un guadagno.

Chiunque infatti viva tra le sciagure come me, considera un guadagno il morire.

Subire questa sorte è un dolore da nulla.

Ma se per mia colpa avessi lasciato insepolto quel morto, nato da mia madre, allora sì, soffrirei. Non dei tuoi castighi.

E se pensi che abbia commesso questo per follia, forse è ad un folle che lo devo.

CORO

(TUTTI) Come è manifesta la volontà cruda della fanciulla, incapace di cedere ai mali.

CREONTE

Ma sappi che proprio l'indole più dura è la prima a cedere, come il ferro troppo temprato dal fuoco facilmente lo vedi spezzarsi in frantumi.

Io so che con un piccolo morso si domano i cavalli più impetuosi.

Non conviene l'orgoglio a chi è servo di altri.

Costei sapeva bene di trasgredire superba le leggi che avevo imposto.

E anche dopo questo delitto, di nuovo fa mostra d'orgoglio, se ne rallegra e vanta.

Non io sarei uomo, ma lei, se tale prepotenza rimanesse impunita.
Ma anche se è sangue di mia sorella, anche se mi fosse più prossima di Zeus
protettore della casa, questa e l'altra, sua sorella, non sfuggiranno alla sorte
più atroce. Accuso infatti anche Ismene di aver voluto questa sepoltura.
Chiamatela ora; l'ho vista in casa poco fa, sconvolta, fuori di sé; così si rivela
l'animo ladro di chi trama malvagità nell'ombra.
Ma ancor più detesto coloro che, colti sul fatto, cercano poi anche di abbellire il
loro delitto.

ANTIGONE

Che vuoi da me oltre ammazzarmi?

CREONTE

Nulla di più. Ho questo, ho tutto.

ANTIGONE

E che aspetti allora?

Dei tuoi discorsi nulla mi piace né mai mi piacerà.

Ma come avrei potuto ottenere una gloria più vasta che seppellendo il fratello?

Tutti qui direbbero di approvare il mio gesto, se la paura non serrasse loro la
lingua. Ma il

tiranno tra i molti vantaggi ha anche quello di poter fare e dire ciò che vuole.

CREONTE

Tu sola lo pensi tra tutti loro.

ANTIGONE

Lo pensano anche loro; di fronte a te cade loro la lingua.

CREONTE

E non ti vergogni di agire diversa da tutti?

ANTIGONE

Nulla vi è di vergognoso nell'amare i congiunti.

CREONTE

Non è del tuo stesso sangue anche quello caduto dall'altra parte?

ANTIGONE

Dello stesso sangue, nato da una sola madre e dal medesimo padre.

CREONTE

E perché allora rendi empì onori a uno solo?

ANTIGONE

Le leggi di Ade sono uguali per entrambi.

CREONTE

Ma non che l'uomo eccellente abbia sorte uguale al malvagio.

ANTIGONE

Chi sa se tutto questo ha valore anche laggiù?

CREONTE

Mai il nemico, neppure da morto, diventa amico.

ANTIGONE

Non per odiare io sono nata, ma per amare.

CREONTE

E va con loro laggiù, allora, ad amare entrambi.

Io vivo, non comanderà una donna.

CORO

(TUTTI) Sulla porta appare Ismene, versa lacrime d'amore fraterno.

CREONTE

Tu, vipera insinuata nella mia casa a succhiarmi, non mi ero accorto di allevare due rovine contro il mio potere, su, rispondi: anche tu hai preso parte alla sepoltura o giuri di non saperne?

ISMENE

Ho agito anch'io, se Antigone acconsente, mi assumo l'accusa. Anch'io sono colpevole.

ANTIGONE

No, la giustizia non te lo permette, non lo hai voluto e nulla io ho fatto con te.

ISMENE

No, sorella, non togliermi l'onore di morire con te e di sacrificare al morto.

ANTIGONE

Non morire con me, tu, e non far tuo ciò che non hai toccato. Basto io a morire.

ISMENE

E quale sarà la mia vita, o cara, abbandonata da te?

In che cosa, ora almeno, potrei esserti d'aiuto?

ANTIGONE

Salva te stessa.

ISMENE

Dunque, me misera, mi escludi dal tuo destino?

ANTIGONE

Tu hai scelto di vivere, io di morire. Fatti coraggio. Tu vivi. La mia anima invece è morta da tempo, e per giovare ai morti.

CREONTE

Delle due una sapevo essere nata pazza. Ma l'altra si è scoperta tale solo ora.

ISMENE

Che vita sarà la mia senza di lei?

CREONTE

Lei chi?

Non dirlo. E' come non fosse già più.

ISMENE

E ammazzerai la sposa di tuo figlio?

CREONTE

Mio figlio potrà arare altri campi. Detesto che i miei figli si leghino a donne cattive.

ANTIGONE

Oh Emone carissimo, come ti disprezza tuo padre!

CREONTE

Basta seccarmi tu e queste tue nozze

4a cavalle e cavalli (in sottofondo)

CORO

(TUTTI) Hai deciso, insomma, che ella muoia.

CREONTE

Sì, per te e per me. Non più indugi; portatele dentro, servi.

E' necessario che queste donne siano legate ben strette. Fuggono anche i coraggiosi quando vedono Ade vicino.

4b Cavalli e cavalle (PGR) (26 sec.)

SECONDO STASIMO

CORO

(TUTTI) Felici coloro che non provano vivendo il gusto dei mali, poiché a chi un dio scuote la casa nessuna sciagura manca lungo tutta la stirpe. Nessuna generazione libera l'altra, ciascuna colpisce un qualche dio, nessuna ha salvezza.

(3) Mai grandezza e mortali viene senza dolore. La speranza a molti è di aiuto;

(4) per molti invece è solo inganno. (TUTTI) Breve è il tempo che passa senza sciagura.

4c Cavalli e cavalle (1.15 min.)

TERZO EPISODIO

(5) Ma ecco Emone, dei tuoi figli l'ultimo nato. (6) Così angosciato giunge per la sorte di Antigone, così smisuratamente soffre per le nozze mancate?

CREONTE

Ragazzo, sei adirato con tuo padre perché hai udito l'irrevocabile sentenza contro la tua promessa sposa?

EMONE

Padre, io ti appartengo. E tu mi conduci con rette opinioni.

(si inginocchia di fronte a lui)

CREONTE

È così, infatti, ragazzo, devi seguire in tutto ciò che il padre ti dice. Non gettar via la tua intelligenza per una donna. Lascia che questa ragazza vada all'Ade a sposarsi, poiché l'ho colta a disobbedire, lei sola in tutta Tebe. Non sbugiarerò me stesso, la ucciderò.

EMONE

(rialzandosi)

Padre, gli dei hanno fatto nascere negli uomini la ragione, che di tutti i beni è supremo. Tu hai parlato rettamente, tuttavia la città compiange segretamente questa fanciulla, immeritevole tra tutte le donne di morire orrendamente per un'azione degna di lode. Lei che non lasciò insepolto il fratello caduto non dovrebbe costei ricevere, anzi, onori? Non pensare che sia giusto solo ciò che dici tu e nient'altro. Che un uomo, anche se già è saggio, impari molto e non pretenda troppo, ciò non è vergognoso per nulla. Su, lascia l'ira, cambia mente.

CREONTE

Costui, a quanto pare, si è alleato alla donna. O pessimo, muovendo lite al padre!

EMONE

Perché ti vedo andare contro giustizia.

CREONTE

Come posso sbagliare se obbedisco al mio stesso comando?

EMONE

Perché calpesti ciò che spetta agli dei.

CREONTE

(Battendo il piede)

Mai avverrà che tu la sposi viva.

EMONE

Ella dunque morirà e morendo ucciderà qualcuno.

CREONTE

Osi anche giungere a minacciarmi?

Portate qui quell'abominio, perché qui davanti ai miei occhi subito muoia, vicina al suo sposo.

EMONE

No di certo, non crederlo, non vicino a me morirà, né tu mai più vedrai il mio volto. *(Esce correndo)*

CORO

Signore, se n'è andato di corsa, in preda all'ira. Profonda alla sua età colpisce il dolore.

CREONTE

Faccia come vuole e mediti qualche impresa più grande che scappar via.

Queste donne non fuggiranno alla loro sorte.

CORO

(facendo un passo avanti)

Ma pensi di farle uccidere entrambe?

CREONTE

Non quella che non ha toccato il cadavere.

CORO

(facendo un altro passo avanti)

E di che morte vuoi che muoia l'altra?

CREONTE

Viva la seppellirò in una caverna rocciosa.

5a Brace (da 0 a 35 sec. poi rimane in sottofondo)

TERZO STASIMO

CORO

(TUTTI) Amore, che anche dei giusti trascini la mente a ingiustizia e rovina, hai scatenato anche questa contesa tra gli uomini dello stesso sangue.

Ora anch'io vedendo tali cose non posso trattenere il fiotto delle lacrime dinanzi ad Antigone che va al talamo senza risveglio.

5b Brace (da 1.10 min.)

QUARTO EPISODIO

ANTIGONE

Guardatemi, cittadini della terra patria, avanzo per l'ultima via, guardo l'ultimo raggio del sole e poi vado sposa ad Acheronte.

CREONTE

Conducetela via al più presto, seppellitela in quella tomba, abbandonatela lì, sola, che voglia morire o restare sepolta viva.

ANTIGONE

O tomba, o letto nuziale, o casa scavata nella roccia, prigione per sempre. Vado tra i morti prima che si compia la mia parte di vita. Ma nutro grande speranza di giungere cara al padre, carissima a te, madre, e cara a te, volto fraterno. E ora Polinice, per aver ricoperto il tuo cadavere, questo guadagno ottengo: per pietà ho acquistato fama di empia.

CORO

(TUTTI) Ancora gli stessi impetuosi venti dell'anima scuotono costanti.

Escono Antigone, la guardia e Creonte

5c brace (2.40 min.)

QUINTO EPISODIO

(14) Ma ecco giungere l'indovino, il cieco Tiresia, a lui gli dei donano l'arte della preveggenza.

TIRESIA

Signori di Tebe, eccoci dunque venire in due con gli occhi di uno. Ai ciechi infatti consente il cammino soltanto una guida.

CREONTE

E quale nuova ci porti, vecchio Tiresia?

TIRESIA

La città è malata ed è la tua mente la causa. Gli dei non accolgono più sacrifici e preghiere, avendo abbandonato senza sepoltura il corpo di un uomo ucciso. È comune a tutti gli uomini errare, ma dopo che ha errato, non sarà stolto, né infelice colui che vi rimedia e non resta irremovibile.

CREONTE

Vecchio, non lo seppellirete neppure se le aquile di Zeus volessero afferrarlo e portarlo ai troni degli dei, non temo questa minaccia.

TIRESIA

(lascia la mano del bambino)

Allora sappi questo con certezza: non trascorrerà ancora molto tempo, che sarai tu a dare un morto dalle tue viscere e uno dalla tua casa in cambio dei cadaveri che hai gettato laggiù. Indegnamente hai sepolto chi è vivo e hai privato di riti e di onori dovuti chi appartiene agli dei di sotterra. Tali azioni non sono lecite a te e neppure agli dei. Ragazzo, riportami a casa, affinché costui sfoghi la rabbia contro qualcun altro.

(Escono Tiresia e il bambino di nuovo per mano)

CORO

(8) Tiresia se n'è andato, signore, dopo aver rivelato cose tremende. (9) Io so che da quando i miei capelli son diventati canuti, nemmeno una volta egli ha predetto il falso per la città.

CREONTE

Lo so anch'io. E ho l'animo sconvolto.

(si copre il volto con le mani)

CORO

(10) Prendi una decisione saggia. Vai, fa risalire la ragazza dalla dimora scavata nella pietra. (11) Costruisci un sepolcro per il morto.

CREONTE

Ahimè, a fatica, ma devo mutare la mia decisione. Impossibile combattere la necessità. Andate servi, andate tutti, prendete in mano le scuri, di corsa a quel luogo, perché ho mutato idea. Io l'ho imprigionata, io la libererò. Temo sia meglio sia compiere la vita custodendo le leggi dei padri.

Esce Creonte

6 cupe vampe

ESODO

CORO

(12) Quale pena dei nostri sovrani giungi a portare questa volta?

MESSAGGERO 1

Sono morti. E i vivi sono colpevoli del loro morire.

CORO

Chi l'omicida? Chi il morto? Parla.

MESSAGGERO 1

Emone è morto. La sua stessa mano ha versato il suo stesso sangue furente per il delitto del padre.

CORO

(TUTTI) O indovino! Così si compie l'oracolo. (12) Vedo ora la misera Euridice, moglie di Creonte, venir fuori dal palazzo o perché ha udito del figlio o per caso.

(Entra Euridice)

EURIDICE

Cittadini ho sentito i vostri discorsi mentre uscivo. Ma qualunque sia la notizia, ditemela di nuovo. Non sono inesperta di sventure, saprò udirla.

MESSAGGERO 2

Parlerò io, amata signora, poiché ero presente. Dopo aver sepolto il corpo di Polinice, subito ci dirigevamo verso la caverna della fanciulla. Ma da lontano si udivano gemiti acuti venire dall'antro e allora il re Creonte pronuncia lamentose parole: "O me infelice, vado forse per il cammino più sciagurato di tutti quelli finora percorsi? Mi accarezza la voce del figlio, ma, servi, affrettatevi e ditemi se è di Emone la voce che sento".

MESSAGGERO 3

Giunti alla tomba Antigone vediamo, appesa per il collo, per sua stessa mano. Emone in ginocchio le abbraccia la vita, piangendo la rovina della sposa e i misfatti del padre. Appena Creonte lo vede gemendo dice: "O infelice! Vieni via, figlio ti scongiuro". Ma quello lo guarda fisso con lo sguardo selvaggio e, senza nulla rispondergli, estrae la spada dall'elsa, ma fallisce il padre che si era ritratto. Allora lo sventurato si protende sulla spada, se la ficca nel mezzo del fianco e, ancora cosciente, stringe a sé la ragazza in un tenero abbraccio. Giace così morto avvinghiato alla morta.

CORO

(13) Che cosa ne pensi? Euridice se né andata di nuovo, prima di dire parola, buona o cattiva.

MESSAGGERO 4

Anch'io ne sono stupito. Ma nutro la speranza che, sapute le sventure del figlio, non ritenga degno lamentarsi di fronte la città, ma all'interno della casa vorrà con le ancelle piangere il domestico lutto. Non è priva di senno, non commetterà gesti sconsiderati. Entriamo. Sapremo se non nasconde nel cuore addolorato qualche oscuro proposito.

CORO

(TUTTI) Ma ecco il re. Porta tra le braccia il segno manifesto della sciagura che a nessun altro deve se non alla propria colpa.

CREONTE

Ahi! Tenaci, fatali errori della mia sragionante mente! Ahi figlio, giovane sei andato via per sempre non per tua ma per mia follia.

CORO

(TUTTI) Ahimè, troppo tardi, vedi ciò che è giusto.

MESSAGGERO 1

È morta la tua sposa, madre di questo cadavere, infelice, da nuove ferite ora straziata.

CREONTE

Ahimè, quest'altra sventura devo vedere infelice. Come cadere ancora più in basso, quale destino ancora mi attende? Ho qui tra le braccia da poco mio figlio e davanti a me, ecco, un altro cadavere. Ahi, disgraziata madre! Ahi, figlio. Ahi, ahi venga il mio giorno più bello, il mio ultimo giorno! Che io non ne veda mai più un altro!

CORO

(TUTTI) Aver senno è di molto il primo fondamento di una vita felice. È necessario non macchiarsi mai di empietà nei riguardi degli dei. Le superbe parole, che grandi mali procurano ai superbi, insegnano con gli anni, umana saggezza.

7 Millenni (da 18 sec.)